



IL TRAMONTO DEL PARLAMENTO E L'IRRESISTIBILE ATTRAZIONE PER IL GOVERNO **di Angelo Grimaldi**

(proprietà letteraria riservata)

Nello Stato liberale il Parlamento era il luogo nel quale i rappresentanti, senza vincolo di mandato, nell'ambito della dialettica parlamentare, curavano l'interesse generale.

Oggi, invece, le riforme, i programmi, il dibattito si formano prevalentemente all'esterno del Parlamento per approdarvi successivamente.

Si riscontra, così, una forte rappresentatività di livello territoriale. La contrapposizione è molto netta tra la rappresentanza politica nazionale e la rappresentanza territoriale (Regioni, Province e Comuni). I cittadini scelgono con il loro voto, il Sindaco (fino a pochi mesi fa il Presidente della Provincia) ed il Presidente della Regione: tale indirizzo ha prodotto ricadute "politiche" sul sistema parlamentare.

Recentemente i gruppi sociali premono nello Stato senza l'intervento dei partiti. Molti cercano di far valere i loro interessi con mezzi che non sono regolati in vista del funzionamento degli organi costituzionali. Le spinte particolaristiche, in una democrazia pluralista, ormai senza mediazione, mettono a dura prova la governabilità del sistema.

Si ritiene che l'ingovernabilità si curi con il rafforzamento del ruolo dell'esecutivo, con l'inevitabile crescita dei suoi poteri amministrativi e normativi, e con l'elezione popolare del capo dell'Esecutivo o del Presidente della Repubblica.

Al Parlamento resterebbe quel ruolo di organo di collegamento con gli interessi delle "clientele" le cui pressioni particolaristiche determinano la "polverizzazione normativa" e pratiche consociative.

Il Parlamento in realtà non è più il luogo delle grandi scelte, i grandi temi politici tendono a spostarsi verso il Governo e, più in particolare, verso le segreterie dei partiti di governo (non a caso negli ultimi 20 anni le più importanti riforme amministrative sono state approvate con decreti legislativi, inoltre, le due Camere hanno convertito in legge i decreti legge legati all'urgenza di provvedere!), verso la Commissione dell'Unione Europea, la BCE e il FMI e, per gli aspetti non politici, verso i “burosauri reges”, che governano gli apparati amministrativi dello Stato. Per non parlare del ruolo svolto dalle grandi organizzazioni sovranazionali (logge massoniche sovranazionali, la Trilateral Commission, il Club Bilderberg, ecc.) o quello svolto dalle grandi società multinazionali, dai Fondi internazionali di investimento e dalle grandi banche d'affari.

La pratica della negoziazione legislativa ha ridotto le Assemblee Legislative a semplici camere di registrazione di decisioni maturate ed assunte altrove. Le Camere sono rimaste ai margini delle più importanti scelte politiche. Questa situazione oggi appare irreversibile alla luce della frantumazione istituzionale. Ogni singolo deputato, facendo leva sullo stretto collegamento che egli conserva con il suo elettorato, si sente portatore di una visione particolaristica della politica e mostra in parte disinteresse per le questioni unitarie.